

lutamente, nessuno vuole, meno che mai — credo — gli autori di questi emendamenti.

Non credo che occorra spendere molte parole per richiamare l'attenzione di tutti sulla necessità di questo approfondimento.

Più che enunciare l'ovvia e profonda contrarietà mia e del mio gruppo a questo tipo di emendamenti e all'introduzione dell'articolo 11-*bis* in questa così delicata e complessa riforma (che guarda ad altri valori), e più che radicalizzare le nostre richieste, vorrei invitare vivamente i colleghi e i presentatori di questi emendamenti a ritirarli. Mi rivolgo loro con il cuore di un collega, con quell'intelligenza di legislatore che tutti noi abbiamo in quest'aula.

Certo, il dibattito al riguardo va comunque portato avanti e probabilmente sarà necessario approfondire queste proposte in forma di leggi che ineriscano i criteri di applicazione dell'articolo 68 della Costituzione. Non credo, però, che sia opportuno inserirle ora nel testo. Non si tratta di comuni e normali emendamenti ad una legge. Infatti, vi è la richiesta di inserire queste ipotesi, che riguardano i processi penali e civili, l'azione penale, civile e amministrativa, come norme costituzionali. A me pare che così non si esalti la Costituzione, ma soprattutto non se ne esalti il suo rispetto. Auspico quindi che dall'intelligenza, dalla sensibilità e, anche, dalla sofferenza dei colleghi che hanno proposto questi emendamenti scaturisca un loro temporaneo ripensamento.

Sono certamente pronto a partecipare alla discussione che potrà svolgersi in altra sede su queste ipotesi di riforma dell'articolo 68 della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Frigato.

**GABRIELE FRIGATO.** Intervengo sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 11, ringraziando anzi-

tutto il collega Siniscalchi. Non voglio richiamare le argomentazioni che egli ha già espresso in riferimento agli articoli aggiuntivi. Mi pare, comunque, che quello delle garanzie del ruolo di parlamentare sia un argomento particolarmente delicato ed importante.

Nell'intervento del collega Siniscalchi ho colto un elemento in particolare. Proprio perché trattasi di garanzie del ruolo di parlamentare, dovremmo avere la massima attenzione. Dico ciò affinché non si susciti l'impressione che i parlamentari, il Parlamento, abbiano il desiderio di tutela della persona del parlamentare.

Nella nostra Repubblica le persone hanno tutte pari dignità, come sancito dalla nostra Carta costituzionale e dai tanti documenti internazionali che l'Italia riconosce da lungo tempo, direi da decenni. Si tratta, piuttosto, di tutelare, di offrire delle garanzie al ruolo del parlamentare. Pertanto, questa materia delicata va affrontata con estrema attenzione a quel rapporto che tutti dobbiamo migliorare tra questa Camera, le istituzioni e i cittadini (coloro che con tanta passione ognuno di noi cerca di rappresentare).

Signor Presidente, colleghi, l'elemento che maggiormente mi induce ad intervenire riguarda il nuovo testo dell'articolo 67, in cui si recita che ogni deputato ed ogni senatore rappresenta la nazione e la Repubblica. Riteniamo che, per molti aspetti, vi sia una contraddizione rispetto all'articolo 114 della Costituzione, allorché si cita la Repubblica come entità costituita da regioni, province e da comuni. È, allora, facile chiedersi con quale diritto e quale rispetto — aggiungo io — nei confronti di questi enti locali ci autodefiniamo rappresentanti della Repubblica, e quindi anche degli stessi comuni, delle province e delle regioni.

A me pare un eccesso di zelo, se non un'appropriazione indebita. Noi rappresentiamo la nazione perché questo è il mandato che abbiamo ricevuto e credo che se riusciamo a ben rappresentare la nazione abbiamo sicuramente fatto bene

e fino in fondo la nostra parte. Non escludo, colleghi, che vi sia del buono in questa formulazione, perché probabilmente a tutti nell'attività parlamentare è chiesta sensibilità, attenzione, rispetto, collaborazione e complementarietà nei confronti delle autonomie regionali e locali in genere. Dunque, si possono trovare formulazioni diverse, si può esprimere il concetto delle autonomie locali in maniera più rispettosa e soprattutto, dal mio punto di vista, si può trovare una maggiore chiarezza nelle competenze (non è questo l'articolo, l'abbiamo già votato, e, a mio modo di vedere, in maniera troppo confusa), verificare meglio l'efficacia dei controlli ed individuare gli equilibri tra i poteri. Sono elementi ancora poco presenti nella formulazione della nostra Carta costituzionale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Frigato...

**GABRIELE FRIGATO.** Allora, affidare il parlamentare alla rappresentanza della nazione e della Repubblica, a nostro avviso, significa aggiungere confusione a confusione. Per questo motivo, ancora una volta, chiediamo un ripensamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

**GERARDO BIANCO.** Signor Presidente, non ho alcuna pretesa né illusione di catturare l'attenzione dei colleghi che, ovviamente, sono stanchi. Sicuramente, ho la possibilità di essere ascoltato dal relatore e dal Comitato dei nove che, peraltro, hanno lavorato molto.

Credo, pur senza essere un giurista, che l'articolo 67 sia, com'è noto, uno dei cardini del costituzionalismo, ossia la definizione della rappresentanza senza vincolo di mandato. Presidente Bruno, credo che questo principio, che viene qui ripetuto, nella strutturazione che è stata data alla revisione costituzionale, venga completamente svuotato di signi-

ficato. Infatti, quando il parlamentare è legato all'elezione del Presidente, quando il parlamentare si trova ad essere vincolato in una maggioranza, quando il parlamentare — è altro elemento su cui vorrei qualche chiarimento — si trova ad essere limitato anche rispetto all'iniziativa legislativa, contraddicendo la limpidezza dell'articolo 71 della Costituzione, mi domando che cosa resti del principio cardine fondamentale della rappresentanza senza vincolo di mandato. Mi sembra, ma mi rimetto alla vostra saggezza giuridica, che anche la revisione dell'articolo 67, che recita « Ogni deputato e senatore rappresenta la nazione e la Repubblica » (la Repubblica comprensiva non solo dello Stato, ma anche delle autonomie), dovrebbe significare, sotto certi aspetti, la possibilità di operare con una rappresentanza di carattere generale.

Per quanto riguarda l'articolo 71, che stabilisce che l'iniziativa delle leggi appartiene al Governo, a ciascun membro delle Camere, nell'ambito delle rispettive competenze, mi domando se non vi sia una sorta di forma anchilosata (uso un'espressione inusuale) per l'esercizio dell'iniziativa legislativa.

È chiaro che, a questo punto, la rappresentanza di carattere generale, di fatto, viene meno; viene meno, e non viene esercitata con l'ampiezza prevista dall'articolo del 71 della Costituzione vigente, che limpidamente dichiarava come ogni membro della Camera avesse il potere di iniziativa delle leggi. Ci troviamo dinanzi ad una sorta di amputazione dell'attività parlamentare, una limitazione della stessa che incide non solo sulle iniziative legislative ma anche sull'attività di controllo, contraddicendo peraltro la definizione secondo la quale il membro del Parlamento — sia che appartenga alla Camera dei deputati sia che appartenga al Senato — rappresenterebbe la nazione e la Repubblica. Ci troviamo di fronte, ancora una volta, a contraddizioni che ritengo insanabili; ma, poi, soprattutto, si compie lo svuotamento di un principio fondamentale, quello della rappresen-

tanza senza vincolo di mandato, principio che da questo testo viene completamente — uso appositamente il termine — abrogato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 11. Ricordo che l'emendamento Boato 11.7 è stato ritirato.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli identici emendamenti Mascia 11.1 e Leoni 11.6; nonché sugli emendamenti Zeller 11.70 e Bressa 11.8.

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi Moroni 11.05, 11.04 e 11.03, Saponara 11.07 e 11.08, Moroni 11.01 e Taormina 11.02, nonché i subemendamenti Boccia 0.11.08.2 e Antonio Leone 0.11.08.1, rivolgerei ai colleghi presentatori un invito. Anzitutto, assumerei l'impegno a cercare di far calendarizzare, per quanto compatibile e dopo le eventuali intese — mi pare sia pendente dinanzi al Senato un provvedimento di analogo contenuto —, l'esame della modifica riguardante l'articolo 68 della Costituzione vigente. Sicché, nella certezza che la questione verrà affrontata e risolta in quella sede, inviterei i presentatori a ritirare le proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALDO BRANCHER, *Sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali e la devoluzione*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mascia 11.1 e Leoni 11.6.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, non siamo intervenuti sul complesso degli emendamenti e non interverremo ulteriormente; riteniamo, tut-

tavia, molto importante questo emendamento soppressivo dell'articolo 11 in quanto attiene ad un'importante questione che il costituzionalismo democratico deve porsi. In pochi minuti, tenterò di spiegare perché proponiamo la soppressione dell'articolo.

La questione è chiara ed è la seguente; la maggioranza propone che al testo dell'articolo 67 della Costituzione — secondo il quale « Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato » — si sostituisca la disposizione secondo la quale ogni membro del Parlamento rappresenterebbe « la Nazione e la Repubblica ».

Noi interverremo su questo punto — che ci sembra importante —, anzitutto facendo una osservazione; la Costituzione italiana, non a caso — e i lavori dell'Assemblea costituente dimostrano con quanta precisione lavorassero le nostre madri ed i nostri padri costituenti —, conosce entrambe le espressioni, distinguendole con attenzione. Infatti, parla di Repubblica agli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 9.

Si parla cioè, di cittadini stranieri — ed è, forse il punto centrale — che, insieme agli italiani, formano la nazione. Il concetto di nazione, onorevoli colleghi, è nella narrazione costituzionale, perlomeno dalla rivoluzione francese in poi, la rappresentazione che richiede appunto la costituzione vigente dalla comunità, ossia un insieme indivisibile di popolo vivo, che risiede all'interno di un territorio. La proposta della maggioranza vuole, invece, dividerlo, segmentarlo. Tale è lo spirito di fondo, che ancora non si coglie.

Noi vogliamo, invece, tornare, con il nostro subemendamento, allo spirito cosmopolita, di grande civiltà, delle madri e dei padri costituenti (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli

identici emendamenti Mascia 11.1 e Leoni 11.6 non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	380
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> ....	121
<i>Hanno votato no</i> .	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 11.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	287
<i>Astenuti</i> .....	96
<i>Maggioranza</i> .....	144
<i>Hanno votato sì</i> ....	34
<i>Hanno votato no</i> .	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 11.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	382
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> ....	125
<i>Hanno votato no</i> .	253).

Prendo atto che l'onorevole Sanza non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	388
<i>Votanti</i> .....	383
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> ....	255
<i>Hanno votato no</i> .	128).

Prendo atto che l'onorevole Boato non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Onorevole Moroni, accede all'invito al ritiro dei suoi articoli aggiuntivi 11.05, 11.04, 11.03 e 11.01, formulato dal relatore?

CHIARA MORONI. Sì, signor Presidente, accolgo l'invito al ritiro formulato dal presidente Bruno, certa che una discussione in Commissione possa meglio sviscerare tale tema. La presentazione dei miei articoli aggiuntivi 11.05, 11.04, 11.03 e 11.01 voleva sollevare un problema che credo oggi, dopo anni, il Parlamento debba discutere seriamente ed approfonditamente. Sono certa che la discussione sarà tale in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Saponara accede all'invito al ritiro dei suoi articoli aggiuntivi 11.07 e 11.08?

MICHELE SAPONARA. Sì, signor Presidente, ritiro i miei articoli aggiuntivi 11.07 ed 11.08 e spero di poter continuare l'elaborazione di questi temi in Commissione, al più presto possibile.

PRESIDENTE. Avverto che i subemendamenti Boccia 0.11.08.2 e 0.11.08.1 de-

vono intendersi decaduti a seguito del ritiro dell'articolo aggiuntivo Saponara 11.07, cui si riferivano.

Prendo atto altresì che l'articolo aggiuntivo Taormina 11.02 è stato ritirato.

**(Esame dell'articolo 12  
- A.C. 4862 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 4862 ed abbinate sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, prendo atto che il relatore ed il Governo esprimono parere contrario sulle proposte emendative presentate.

Avverto che, essendo stato ritirato l'emendamento Perrotta 12.71, ed essendo gli identici emendamenti Mascia 12.1 e Leoni 12.70 interamente soppressivi dell'articolo 12, si voterà il mantenimento dell'articolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 12.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	381
<i>Votanti</i> .....	377
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> ....	250
<i>Hanno votato no</i> .	127).

DONATO BRUNO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, avendolo concordato con i colleghi del Comitato dei nove, propongo di passare all'esame dell'articolo 19, con una precisazione: se lei lo dovesse rite-

nere opportuno, potremmo svolgere la discussione sul complesso degli emendamenti riferiti al medesimo articolo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non essendovi obiezioni, procediamo ora agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 19. Poi, lei, onorevole Bruno, nel corso della seduta di questa sera, esprimerà i pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 19.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, non si voterà, mi pare di capire ... Lo dico per i colleghi.

PRESIDENTE. No, posso dire ai colleghi che non si voterà.

**(Esame dell'articolo 19  
- A.C. 4862 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 4862 sezione 7*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, attendo che i colleghi defluiscano in modo regolare...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusatemi. Voi state defluendo, ma, evidentemente, se ha chiesto di parlare solo l'onorevole Olivieri, si voterà. Erano stati preannunciati diversi interventi sul complesso degli emendamenti, ma *est modus in rebus*, lo capiamo tutti...

Prego, onorevole Olivieri.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, siamo giunti ad esaminare il capo II del disegno di legge, recante nella rubrica modifiche al titolo II della Costituzione, e, in particolare, l'articolo 19 sull'elezione del Presidente della Repubblica.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (ore 21,05)

LUIGI OLIVIERI. Anche in questo contesto è opportuno svolgere una minima comparazione con ciò che finora è stato fatto da parte del Senato della Repubblica e della Commissione in sede referente, per poi esprimere alcune considerazioni di merito sugli emendamenti al nostro esame e, per quanto ci riguarda, su quelli a firma delle opposizioni.

Che l'attuale articolo 83 della Costituzione non avesse bisogno di alcuna modifica risulta in modo diretto e conclusivo dal fatto che abbiamo presentato, anche su questo articolo, un emendamento soppressivo. Si tratta di un emendamento soppressivo non di maniera, ma con un suo contenuto costruttivo. Riteniamo, infatti, che, così come è disciplinata, la materia non abbia bisogno di interventi di novellazione. Ma così non è stato, dato che la maggioranza, prima al Senato e poi ancora alla Camera, ha ritenuto necessario effettuare interventi di novellazione per riportare il sistema ad una congruità, ad una regolarità e ad una logica. Quindi, il problema è quello di costruire un'Assemblea che poi eleggerà il Presidente della Repubblica, che viene - come i colleghi sanno - fortemente depotenziato dal punto di vista del ruolo di equilibrio istituzionale che tale figura ha sempre avuto e che, secondo noi, dovrà avere anche nella nostra futura Carta costituzionale.

Ebbene, questa Assemblea della Repubblica viene costruita in modo tale che non ci trova assolutamente d'accordo. Non per nulla abbiamo presentato emendamenti al riguardo e non per nulla riteniamo che le modalità con le quali viene eletto il Presidente della Repubblica non siano conformi al nuovo sistema nel quale cerchiamo di costruire regole di riferimento.

Quindi, in buona sostanza ci troviamo innanzi ad una proposta che deve essere fortemente modificata. Va modificata, innanzitutto, perché pensavamo fosse or-

mai assodato, da parte dei colleghi della maggioranza e anche del Governo, che il regionalismo - o quanto meno la storia delle regioni e delle province ad autonomia differenziata - avessero una diversa collocazione, anche dal punto di vista costituzionale. Pensavamo che tutto ciò fosse ormai acquisito e che fosse, quindi, patrimonio comune.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (ore 21,10)

LUIGI OLIVIERI. Invece, abbiamo dovuto presentare numerosissimi emendamenti. Ne cito alcuni: l'emendamento Zeller 19.81, i subemendamenti Boato 0.19.200.5 e Zeller 0.19.200.1 ed altri emendamenti che - benché sia stato presentato da parte della maggioranza l'emendamento Elio Vito 19.200 - tendono a riparare ad un'evidente manchevolezza che, da questo punto di vista, non si capisce se sia politica, voluta o se sia una mera dimenticanza.

Dico questo perché, Presidente, ormai è assolutamente risaputo che il sistema della tripolarità nell'autonomia speciale della regione Trentino-Alto Adige ha avuto una sua evoluzione costituzionale. È una delle regioni, insieme alla Sicilia, che hanno dato vita a una delle forme più avanzate di regionalismo, anche dal punto di vista degli strumenti attraverso i quali è stato riconosciuto il proprio statuto di autonomia.

L'Assemblea regionale siciliana ha conosciuto il proprio... Le chiedo, Presidente, di richiamare all'ordine i colleghi della Lega, che vengono a disturbarmi per farmi perdere il filo del discorso (*Commenti*)!

MARCO BOATO. Lo difendiamo noi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevole Olivieri, abbiamo ancora diverse giornate di lavoro davanti. Pertanto, vi prego! Capisco che siamo tutti stanchi. La stanchezza ha contagiato anche il sottoscritto, visto che prima ho detto che

non si votava perché c'erano diversi iscritti a parlare. Gli iscritti sono scomparsi e adesso sono ricomparsi...

Pertanto, penso che si possa far continuare con tranquillità l'onorevole Olivieri, che mi ha annunciato un intervento corposo. Dopo di lui, parlerà, in modo altrettanto corposo, l'onorevole Frigato. I problemi sono risolti, però consentitemi di non crearne degli altri.

Onorevole Olivieri, le chiedo scusa: prosegua pure.

**LUIGI OLIVIERI.** La ringrazio, signor Presidente, per il suo intervento.

È ormai notoria la storia della tripolarità del sistema autonomistico nel Trentino-Alto Adige Südtirol e anche il fatto che esso ha subito cospicue modifiche di natura costituzionale, che hanno configurato un sistema sempre in evoluzione che risponde, ovviamente, alla mutazione dei tempi e alla centralità che hanno acquisito in quel territorio le due province rispetto alla configurazione della regione, così com'era stata voluta dal legislatore costituzionale del 1948.

Ricordo a me, ancor prima che ai colleghi, che la prima legge costituzionale, la n. 1, è proprio la legge che ha approvato quello statuto di autonomia.

Ancora di più, come dicevo prima, è nota l'autonomia speciale, che per molti è materia assolutamente sconosciuta. Suggerisco ai colleghi che vogliono vedere almeno un modello compiuto dal punto di vista formale di autonomia avanzata e di federalismo, quanto meno formalmente molto avanzato, di studiarlo lo statuto di autonomia della regione Sicilia, che — come sappiamo — è stato approvato con lo strumento normativo che ha anticipato nei tempi anche l'approvazione della Carta costituzionale, la quale, agli articoli 116 e 123, riconosce specificamente quelle autonomie.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (ore 21,15)**

**LUIGI OLIVIERI.** Ebbene, si pensava che fossero ormai acquisite queste notizie

di fondo, ossia, in buona sostanza, che con la risoluzione delle questioni che riguardavano l'Alto-Adige, il Südtirol, che ha portato al secondo statuto di autonomia, approvato con una legge costituzionale del 1971, fosse ormai conosciuto e risaputo che i motori del sistema autonomistico e, quindi, il maggiore soggetto di competenza primaria legislativa non è più l'istituto regionale ma le due province autonome.

Ancora di più si pensava che fosse conosciuto l'intervento novellativo che vi è stato nel 2001, con le leggi costituzionali n. 2 e n. 3, meglio conosciuta come legge di riforma del Titolo V della Costituzione. La prima è intervenuta dando una soluzione per quanto riguarda la forma di Governo e le competenze nel campo della legge elettorale. La seconda legge fa seguito ad un medesimo intervento che avevamo operato alcuni mesi prima sulle regioni a statuto ordinario.

Ebbene, con quella legge, ma soprattutto con la legge successiva, abbiamo configurato il sistema autonomistico non più come un sistema federale, ma come un sistema confederale. Gli statuti di autonomia hanno al loro centro, come motore del sistema, le province. Infatti, l'articolo 8 di quello statuto individua come competenze primarie legislative gran parte delle cose essenziali della vita di tutti i giorni di quella comunità. Per di più, abbiamo modificato l'articolo 116 della Costituzione nel senso di configurare la regione come la sommatoria dei due consigli provinciali.

Quindi, è evidente che l'Assemblea che va ad eleggere il Presidente della Repubblica debba rappresentare tutti i territori, non possa non tener conto di tale specificità autonomistica territoriale e preveda, quindi, la presenza dei consigli delle province autonome di Trento e Bolzano.

Signor Presidente, mi rendo conto dell'ora tarda. Purtroppo, l'aula si è svuotata, spero non per colpa mia. Mi riservo di intervenire sulle singole proposte emendative per illustrarne la bontà e

chiedere un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, vorrei solo lasciare traccia della nostra preoccupazione rispetto all'articolo 19.

Colleghi, vi dico soltanto — e non voglio tediare nessuno — che mi sembra contraddittorio decidere il modo in cui si eleggono le cariche, in questo caso la più alta carica dello Stato, ma non trovare intese sull'accantonamento degli articoli riguardanti i compiti di tali cariche. Mi auguro che il dibattito dei prossimi giorni possa essere più sereno e più chiaro (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Leoni 19.2, Buontempo 19.76, Mascia 19.4, Bressa 19.11 e Boato 19.77. L'emendamento Perrotta 19.74 è stato ritirato. La Commissione esprime inoltre parere contrario sull'emendamento Zeller 19.81. Sono stati invece ritirati i subemendamenti Boato 0.19.200.4 e 0.19.200.5.

La Commissione esprime parere favorevole sul subemendamento Zeller 0.19.200.1, a condizione che sia così riformulato: « Per il Trentino-Alto Adige/Südtiroler ciascun consiglio provinciale elegge un delegato ». La Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Duca 0.19.200.3, Boccia 0.19.200.7 e 0.19.200.6 e Carrara 0.19.200.2. La Commissione esprime invece parere favorevole sull'emendamento Elio Vito 19.200; peraltro, all'espressione « Valle d'Aosta » andrebbe aggiunta anche la corrispondente espressione in francese (Valée d'Aoste). Eventualmente, dovremmo intro-

durare anche un'altra norma di coordinamento, ma credo sia importante comunque ripeterlo anche in questo punto, come abbiamo fatto.

La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Leoni 19.73 e 19.78, Boato 19.9 e 19.10, Bressa 19.79 e Boato 19.80. Il parere è invece favorevole sull'emendamento Elio Vito 19.201, mentre è contrario sugli emendamenti Perrotta 19.75 e Bressa 19.12.

La Commissione esprime infine parere contrario sull'articolo aggiuntivo Boato 19.01.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALDO BRANCHER, *Sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali e la devoluzione*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e IV (Difesa):

S. 3105. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 2004, n. 238, recante misure urgenti per il personale appartenente ai ruoli degli ispettori delle Forze di polizia. Disposizioni in materia di trattamento giuridico ed economico dei dirigenti delle Forze armate e delle Forze di polizia » (*Approvato dal Senato*) (5330) — *Parere delle Commissioni V e XI*.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal-

l'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 7 ottobre 2004, alle 9,30:

1 — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

S. 2544 — Modificazione di articoli della parte II della Costituzione (*Approvato, in prima deliberazione, dal Senato della Repubblica*) (4862-A)

*e delle abbinare proposte di legge costituzionale:* ZELLER ed altri; BIELLI; SPINI e ANGIONI; BUTTIGLIONE ed altri; CONTENTO; COLA; PISAPIA; SELVA; SELVA; SELVA; BIANCHI CLERICI; PERETTI; VOLONTÈ; PISAPIA; LUSETTI ed altri; ZACCHEO; MANTINI ed altri; SODA; OLIVIERI e KESSLER; COSTA; SERENA; PISICCHIO ed altri; BOLOGNESI ed altri; PAROLI; BUONTEMPO; ZELLER ed altri; COLLÈ; VITALI ed altri; MAURANDI ed altri; OLIVIERI; BOATO; STUCCHI; CENTO; MONACO; PACINI; CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA; CONSIGLIO

REGIONALE DELLA PUGLIA; CHIAROMONTE ed altri; CABRAS ed altri; MANTINI; LA MALFA; BRIGUGLIO ed altri; FRANCESCHINI; PISAPIA; COSTA; PERROTTA ed altri; FIORI (72-113-260-376-468-582-721-874-875-877-966-1162-1218-1287-1403-1415-1608-1617-1725-1805-1964-2027-2116-2123-2168-2320-2413-2568-2909-2994-3058-3489-3523-3531-3541-3572-3573-3584-3639-3684-3707-3885-4023-4393-4451-4805-5044).

— *Relatore:* Bruno.

2 — *Discussione del disegno di legge* (per l'esame e la votazione di una questione pregiudiziale:

S. 3097 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 agosto 2004, n. 220, recante disposizioni urgenti in materia di personale del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA), di applicazione delle imposte sui mutui e di agevolazioni per imprese danneggiate da eventi alluvionali (*Approvato dal Senato*) (5303).

**La seduta termina alle 21,20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

*Licenziato per la stampa alle 23,40.*